

8  
Comp. per musica  
Cart. VII. 38

**BIANCA**

E

**FERNANDO**

*Dramma*

DEL SIGNOR

**MARTINO CUGGETTI**

MUSICA

DEL SIGNOR MAESTRO

**PIETRO CAMPIUTI**

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DEGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI  
CAVALIERI COMPADRONI

IN PAVIA

*Il Carnevale del 1830.*

PAVIA

TIPOGRAFIA BIZZONI.

*PERSONAGGI.*

---

CARLO IV. Duca d'Agrigento  
Signor *Fortunato Fiorini.*

BIANCA sua figlia  
Signora *Emilia Richelmi.*

FERNANDO altro suo figlio  
Signora *Giulha Robert.*

FILIPPO usurpatore ed amante di Bianca  
Signor *Luigi Magnani.*

CLEMENTE ministro di Carlo  
Signor *Giuseppe Ecord.*

VISCARDO confidente di Filippo  
Signor *Pietro Merigo.*

Un FANCIULLO figlio di Bianca  
Signor *N. N.*

CORI

di Pescatori, Marinaj, Guerrieri di Fernando,  
e Grandi.

Soldati di Fernando, Soldati di Filippo,  
Duci ecc.

La Scena è in Agrigento.



Maestro al Cembalo  
Signor *Giuseppe Antonio Sartirana.*

Primo Violino e Direttore d' Orchestra  
Signor *Giuseppe Sordelli.*

Primo Violino dei Balli  
Signor *Felice Caranzani.*

Istruttore dei Cori  
Signor *Felice Moretti.*



*ARGOMENTO.*

Carlo Quarto Duca d' Agrigento ebbe dalla sua moglie Isabella di Spagna due figli Bianca, e Fernando. Fatto grandicello quest'ultimo, ebbe per Ojo il più fedele ed attaccato de' Ministri, Clemente. In compagnia di esso, e per volontà del padre in Siena sotto dotti istitutori portossi, mentre Bianca presso il padre rimasta grandeggiava cogli anni nelle più belle virtù. Fernando intanto d'animo vigoroso, e sensibile, pieno di valore, e di coraggio dedicossi al mestiere dell'armi. Colse l'occasione che Clemente venisse richiamato alla Corte, fuggì da Siena, cangiando il proprio nome in quello d'Adolfo, e ben presto l'intrepidezza sua sì distinto lo rese, che di scelti guerrieri Capitano condottiero divenne. Bianca che frattanto era divenuta sposa di Roberto Signor di Mesina rimase vedova, con un figlio. Nunzio di perdita tanta giunge a Carlo in Agrigento lo scudiero medesimo dell'estinto: Filippo era il nome di costui. Destro, e cortigiano, capace delle più ardite imprese forma lo scellerato progetto di scacciar Carlo dal Trono, di divenire Signor d' Agrigento. Innamora colla sua scaltrezza la troppo facile Bianca, signoreggia sull'animo di Carlo, che a' più alti onori lo esalta: seduce i più forti intraprendenti mi-

uistri, e al meditato delitto s'acoiuge. Consiglia Bianca, col figlio suo, unico frutto del marital suo nodo, di andarsene nella regale vicina Villa, onde alle cure di dotto istitutore affidarlo.

Parte infatti Bianca, e nella notte medesima secondato da' suoi seguaci avale nel proprio letto l'addormentato Carlo, trarre lo fa a forza nel fondo d'un sotterraneo, e sparge la nuova di sua morte fra gl'inscienti. Tutti lo credono; Bianca medesima. Filippo ucciso avrebbe il misero tradito Signore, ma temendo che tornar potesse in Agrigento Fernando, aver volle in lui un possentissimo ostaggio. — Il giorno vien destinato, in cui Filippo dovea divenir sposo di Bianca, e dividere con lei il regal Serto. Ma in quello stesso giorno approda Fernando cogli Armi-geri suoi. Qui incomincia l'azione. Fernando incontra il suo Clemente da cui sa ogni cosa del padre e della sorella. Si progetta fra loro la vendetta, si ordisce, si eseguisce.

Bianca si emenda, e si riconcilia col padre, e col fratello. Carlo è salvo, e Filippo cade sotto il vindice ferro. I mezzi che servono allo sviluppo dell'azione, ed allo scoprimento che Carlo è in via si vedono nel corso del Dramma.

## ATTO PRIMO.

### SCENA I.

Porto d'Agrigento. A destra una Torre dall'alto praticabile. A sinistra veduta della Città d'Agrigento. Nel Porto varie Barche pescherecce, e Navigli. Sorge l'aurora.

Coro di Pescatori, e di Marinaj dai loro Navigli.  
Parte del Coro.

Già l'aurora il ciel colora  
Già la faccia il Sol discopre  
Su compagni all'opre, all'opre  
Si ritorni in mezzo al mar.

Altra parte.

S'abbandonino le sponde  
Or che placide son l'onde,  
E si sente l'aura intorno  
Dolcemente mormorar.

Tutti.

Su compagni all'opre, all'opre  
Si ritorni in mezzo al mar:  
Il ritorno è allor più grato  
Quando è premio al faticar. (partono.)

### SCENA II.

Dopo replicato squillo di Trombe che da lungi sentirassi, cui rispondono dalle Torri le guardie, esce dalla parte della Città Viscardo.

Visc. Qual da lunge risuona, e dalle Torri  
Clamoroso segnale. A questi lidi

Volge la prora armato legno, e quivi  
 D'Armigeri uno stuol sull'onde avvanza.  
 Che sarà mai? Ah! questo giorno, forse  
 Sacro alla gioja e a Imen, lontane genti  
 Qui chiama a festeggiar. Filippo il sappia.  
 Ah in questo giorno almeno  
 Risplenda in Agrigento  
 Raggio amico di pace, e di contento! (*entra*)

## SCENA III.

Apparisce alla spiaggia la nave dei Guerrieri da cui  
 sbarcherà *Fernando* e di lui seguito.

*Coro di seguaci di Fernando i quali ponendo piede  
 a terra canteranno il seguente.*

**S**cendi vieni, invitto eroe,  
 Nuova gloria or qui t'attende,  
 Già la destra onor ti stende  
 E i tuoi voti compierà.  
 (*scende Fern. dalla nave*)

*Fern.* Il più bel de' Lauri miei,  
 Cari amici, è il vostro amore,  
 La fè vostra, ed il valore  
 Questo cor non scorderà.  
 No, non più perigli, e sangue,  
 Non più stragi, non più morte;  
 Ma beata e lieta sorte  
 Qui il valor coronerà.

## SCENA IV.

Dalla sinistra che conduce alla Città entra in Iscena  
*Clemente* preceduto da Guardie, e da un Duce.

*Clem.* **D**i, stranier, donde ne vieni,  
 E chi sei a me ti svela.

*Fern.* Non traveggo ... oh ciel! ... *Clemente* ...  
*Clem.* (Dei! qual voce intesi... è forse?...  
 Ah qual dubbio in cor mi sorse!)

*Coro*

Muti restan: che sarà?  
*Fern.* (*a Clem.*) Non conosci?  
*Clem.* Ah sì... partite:  
 Sono amici, li ravviso. (*alle guardie che par-  
 tono mentr' egli corre ad abbracciar Fern.*)

*a 2*

Ah signor dal mio diviso  
 Ah mai più  
 Il tuo cor più non sarà.

*Coro*

Nò che il cor non ha più tenero  
 Bel piacer dell'amistà.  
*Fern.* Dimmi... dimmi... (il cor mi trema.)  
 Già m'intendi... oh Dio favella...  
*Clem.* (Che dirò, chi mi consiglia?  
 Taccio... parlo?... qual cimento...)  
 Sì tuo padre... tua sorella...  
 (Ah! che ardire il cor non ha.)  
*Fern.* Parla... oh Dio! quei tronchi accenti.  
 Tristo fien presagio al core?  
 Oh che mai? finisci...

*Clem.* (Fingasi)

Si te sol sospiran, vieni:  
 Tu gli rendi i dì sereni  
 E il destin si cangierà.  
*Fern.* Ah! chi appien può mai comprendere  
 Or la mia felicità,

*Cori*

Ogni indugio omai si tronchi.  
*Fern.* Vado.  
*Clem.* Attendi.  
*Fern.* Il padre ascolto;  
 Ei m'invita.

Coro

Andiam:

Fern.

La suora

Mi sospira

Cori

Vieni andiam.

Tutti

Clem.

Della patria sospirata Della patria alfine in seno  
 Vi riveggo, o cari oggetti: Vi riveggo o cari oggetti:  
 Ah più dolci, e puri affetti Ah più dolci, e puri affetti  
 L'alma mia mai non provò. L'alma mia mai non provò.  
 (i Cori partono.)

## SCENA V.

Clemente e Fernando.

Fern. Dunque che più si tarda  
 Guidami al padre. Impaziente io sono  
 Di rivederlo, e insieme a lui la cara  
 Adorata mia suora.

Clem. Ah mio signor, che dici?  
 In qual fatale istante  
 Tu giungi a questi lidi.

Fern. Come!... che avvenne? parla?  
 Forse la suora?... il genitor?... che fia?

Clem. Il tristo evento, oh Dio!  
 Nasconderti vorrei, pietà mi fai,  
 Ma simular che giova?  
 Sappi...

Fern. Parla...

Clem. Per me questo tel dica  
 Amaro pianto che m' inonda il ciglio:  
 Ah più padre non hai, misero figlio!

Fern. Che sento, oh Dei! qual fulmine improvviso!

Clem. Notte funesta, oh quale  
 Spaventevole idea tu in me richiami!

Fern. Io gelo... segui... ma qual notte?

Clem. Lasso!

Io stava appena in lieve sonno assorto  
 Quando un grido mi scosse. Ah! Carlo è morto.

Fern. Cielo! ma tu accorresti?

Clem. In un baleno  
 Alle regali stanze io corro, io volo;  
 L'ingresso a me si vieta,  
 E mel vieta crudel Filippo istesso.

Fern. Filippo? e chi è costui?

Clem. Scudiero un tempo  
 Fu di Roberto il prode,  
 Il Signor di Messina,  
 Sposo di Bianca.

Fern. Oh quai sospetti!  
 Quante torbide idee!...

Clem. Il tuo dolor raffrena,  
 Pensa che qui sorpresi...

Fern. Chi ravvisarmi può? Fin da fanciullo  
 Vissi lontan, e il sai che là sull' Arno,  
 Scelto dal padre mio meco venisti.  
 Adolfo e non Fernando è il nome mio,  
 Ed offro il braccio, e le mie invitte squadre,  
 Condottier d'avventura a' prenci, a' regi.

Clem. Ma or che pensi?

Fern. Alto progetto  
 Nella mente ravvolgo.  
 Ma a ognun si celi il grande arcano intanto,  
 E fia questo pe' rei giorno di pianto.

( parte )

## SCENA VI.

Viscardo sortirà dall' opposta parte da cui sarà  
 entrato Fernando.

Visc. » Clemente...

Clem. » Appunto in traccia  
 » Di te venia ( si finga ) Or or qui giunse  
 » Un prode Cavaliere di ventura  
 » Cogli armigeri suoi. Ei cerca e brama

» Consacrar a Filippo il suo valore  
» E le sue genti.

*Visc.* » Inopportuno forse

» Or qui non venne. Ma il suo nome?

*Clem.* » Adolfo

*Visc.* » Adolfo! Ah fosse il caro amico,

» Quello cui debbo i giorni miei!

*Clem.* » Oh come

» Esulterà Filippo in questo giorno

» Se più possente ognora!...

*Visc.* » A lui si vada,

» Del Condottier P'arrivo a lui degg'io

» Tosto far noto. Ma si esplori in pria

» Il Condottier chi sia. *(parte.)*

*Clem.* » Va, ingannato, ed inganna

» L'empio Filippo. Il mio pensiero al prence

» Io corro a palesar. In mente il Cielo

» Me P'ispirò, propizio esser potrebbe

» Al progetto ch'ei cela. Empj v'aspetta

» A punirvi del Ciel P'alta vendetta. *(parte.)*

## SCENA VII.

Appartamenti Reali.

*Viscardo e Filippo.*

*Fil.* Io t'attendea. *(a Visc.)*

*Visc.* Signor, quanto imponesti

È pronto già.

*Fil.* Son pago.

Ma dove è il cavaliere

Che conoscer t'imposi?

*Visc.* Or lo vedrai.

Egli è colui che al Tago in riva un giorno

Generoso ha salvato i giorni miei.

*Fil.* Che mai tu dici?

*Visc.* Il vero.

*Handwritten signature: A. B.*

Ma più Signor: apportator ei viene  
Di lieto annunzio a te. Lo crederesti?

*Fil.* Ebben?

*Visc.* Fernando è morto.

*Fil.* E ciò fia ver?

*Visc.* Un foglio a Bianca ei reca

Che negli estremi istanti

Vergò Fernando istesso.

*Fil.* Oh gioja! ebben a me dinnanzi il guida

*(Visc. parte)*

Oh me felice! o sorte!

Oh maggior d'ogni bene!

Eccolo, non m'inganno, egli sen viene.

## SCENA VIII.

*Viscardo introduce Fernando, e parte.*

*Fil.* Vieni, t'accosta, o Duce.

*Fern.* *(O mio furor, ti cela  
Dell'iniquo allo sguardo!)* Eccomi, imponi.

*Fil.* Parla, ma ver, chi sei?

E qual cagion ti guida ai regni miei?

*Fern.* Adolfo è il nome mio,

Nacqui del Mincio in riva:

Crebbi fra P'armi, e cimentai da forte

Ognor l'avversa sorte

Fra mille e mille pugne: or co' miei prodi

A te, signor, il braccio mio, la fede

Vengo ad offrir, e a ricercar mercede.

*Fil.* E tu l'avrai. Ma dimmi in pria, tu dunque

Novella arrechi di Fernando?

*Fern.* Un foglio

Ho meco che vergò Fernando istesso

Esangue, semivivo, allorchè assieme

Per P'anglo re pugnando

Cadde trafitto al fianco mio. L'estreme

Sue voci io accolsi, ed all'amata suora

*Handwritten signature: C. C. D. F. G. H.*

Queste poche diresse  
Col suo sangue vergate e tronche note.

*Fil.* Quel foglio a me concedi...

*Fern.* Eccolo.  
(gli dà il foglio)

*Fil.* (Riceve il foglio e lo trascorre mostrando gioja)  
(Queste note ravviso). A te: lo serba intanto  
Sino ad un cenno mio.

(gli rende il foglio fingendo duolo)

O misero Fernando!

Il suo funesto, io piango, acerbo fato.

*Fern.* (Te ne avvedrai fra poco, o scellerato.)

(Dunque è vero? Il mio nemico  
Spento giace in grembo a morte?  
Ah propizia alfin la sorte  
Mi sorrise in questo dì!)

*Fil.* Non so reprimere  
In tal momento  
I moti insoliti  
Del mio contento,  
E il dolce giubilo  
Che il cor provò.

L'empio esulta nel suo inganno  
All'idea della mia morte,  
Ma non sa qual cruda sorte  
Già l'attende in questo dì.

*Fern.* Come sa fingere  
Il traditore!  
Come dissimula  
Nell'empio core  
La gioja insolita  
Che il consolò!)

*Fil.* Cavalier, fra miei t'acchetto.

*Fern.* Fè t'offersi ed amistà.  
Se il mio braccio fia tremendo  
Agrigento lo vedrà.

*Fil.* (Il mio nome più tremendo  
Or costui qui renderà.)  
(si sente da lungi il suono delle trombe)

Noa m'inganno... ascolta... oh gioja!

Delle trombe il suon precede

La Duchessa, la mia sposa...

Vieni, per me risplendono

Già d'Imeneo gli altar,

Vieni, tu pure affrettati

Tal giorno a festeggiar.

*Fern.* (Di gioja il suono io sento,

E mi degg'io frenar?

Un più crudel tormento

Chi può mai tollerar?)

(partono.)

SCENA IX.

Sala Reale.

*Bianca preceduta da Coro di Cortigiani. Coro.*

Oggi che il crin s'ammanta  
Sull'ara sacrosanta  
Di mirto Imen per te,  
Esulti il tuo gran cor.  
Vieni regina, vieni,  
Sereni a te d'intorno  
Sorvolino fra l'aure  
Gli alidorati amor.  
Vieni all'altar, la patria  
Già supplice l'adora;  
Dalla tua destra implora  
Ivi Agrigento un Re.

*Bianca.*

Tenero del mio cor  
Di giubilo d'amor  
Palpito lusinghier,  
Calmati per pietà.  
Il ciel risplenderà.  
La patria esulterà  
In questo dì che al sen  
Stringer potrà il mio ben  
Il mio tesor.

*Handwritten signatures:* U, F, F, F, U



Della patria al grande Eroe  
 Fia mercè la destra mia,  
 Di mio figlio ei solo fia  
 E del trono il difensor:  
 Re guerrier del suo valor  
 Il balen risplenderà.

*Coro.*

Al maggiore degli Eroi  
 La tua destra fia mercè.  
 Padre a noi, guerriero e re  
 Dal suo soglio ei brillerà.

*Bian.* Deh! vola al mio seno,  
 Le braccia mi stendi,  
 Tu solo mi rendi  
 La pace del cor.

Amore, seconda  
 Quel tenero affetto  
 Che il petto m'innonda  
 D'insolito ardor.

*Coro.*

Amor secondi  
 Quel tenero affetto  
 Che infiamma nel petto  
 Per te i nostri cor.

SCENA X.

*Filippo e detta.*

*Fil.* Principessa adorata...

*Bian.* Filippo...

*Fil.* Io ti riveggo,

E nuova vita, o cara,  
 Prendono i giorni miei:  
 Ma vieni alfin, ti mostra ad Agrigento  
 Che affrettasi a eternar sì bel momento.

*Bian.* (al Coro che parte)  
 Precedetemi, andate. Eppur io sento  
 Che paga ancor non sono.

*Fil.* A te che manca?

*Bian.* Il figlio,

Il mio tenero Ernesto.

*Fil.* Io tel promisi, il mio dovere è questo.

*Bian.* A lui dunque ti reca; è tempo omai  
 Che stringer io lo possa al seno mio;  
 Un tanto don prezioso e sì bramato  
 Da te soltanto attendo.

*Fil.* E tu l'avrai. Sarò in tal di felice,  
 Se mercedè al mio amor sperar mi lice.

Alfin spuntò sereno,

Regina, il di bramato,

Ti stringerò al mio seno,

Dolce al mio cor mercè.

*Bian.* Dopo le ambasce e il pianto,

Dolce Imeneo, discendi,

Col tuo celeste incanto

Rendi al dolor mercè.

a 2

Splende in ciel d'amor la stella,

Dal mio sen fuggì ogni duolo.

Ah! che l'alma or brama solo

Lieta sorte respirar.

*Bian.* Vanne al figlio, a me lo guida.

*Fil.* Appagar tuoi voti io bramo,

Poi tuo sposo..

*Bian.* Qual istante...

*Fil.* Ma tu palpiti?

*Bian.* (confusa) Nol so.

*Fil.* Dimmi, dimmi, oh Dio perchè.

*Bian.* Ah! sì tu sol mi rendi

La pace ch'io perdei:

Tutti gli affetti miei

Son sacri al tuo bel cor.

*Fil.* Bramar di più non so,

Regina mia, se m'ami,

Sarò qual tu mi brami,

M'avrai costante ognor.

(partono)

## SCENA XI.

*Viscardo.*

Come all'amico in seno  
Esulta alfin quest'alma? Amato Adolfo,  
Tu i giorni miei salvasti  
Dal ferro Lusitan per ben tre volte  
Sul campo della gloria.  
Qual mai mercede or renderti poss'io?  
Io che servo alla colpa e che perdei  
Del cor la dolce calma?  
Filippo almen lo possa,  
E d'onor sul cammino, e degli Eroi  
Renda felici appieno i giorni tuoi. (parte)

## SCENA XII.

*Fernando entra impetuoso, seguito da Clemente  
che lo trattiene.*

*Clem.* Deh ti calma, signor.  
*Fer.* Mi lascia.  
*Clem.* Ah senti.  
Pensa...  
*Fern.* Pensai, risolsi, e invan t'opponi:  
D'onor m'avvampa in sen, di giusto sdegno  
L'inestinguibil fiamma.  
*Clem.* T'arresta o Prence, ove incauto t'affretti?  
*Fern.* Dove l'amor di figlio,  
Il dritto mio, il dover m'impone e chiama.  
*Clem.* Misero, e non t'avvedi  
Che sopraffatto, oppresso  
Perdi il frutto maggior, perdi te stesso?  
*Fern.* Non so frenar i palpiti  
Nel cor acceso irato,  
Sfido d'avverso fatto  
La ceca crudeltà.

*Clem.* Calma, deh! calma i palpiti

Del cor acceso irato;  
T'affida, e vendicato  
Carlo per me sarà.  
Cedi al mio pianto, il vuole  
L'amico, il padre.

*Fern.* Ah taci.

*Fern.* Nel tuo seno, o dolce amico,  
Respirar io sento il cor;  
Trova in te quest'alma oppressa  
Dolce calma al suo dolor.

*Clem.* Nel mio seno, o dolce amico,  
Sfoga il pianto del tuo cor,  
D'amistà nel sen verace  
Trovi calma il tuo dolor.

*Fern.* Mi consiglia, tu mi guida;  
Chi di te più lo potrà?

*Clem.* Non temer nel ciel t'affida:  
I tuoi passi ei guiderà.

Freme quest'anima  
Di nobil sdegno,  
Anela intrepida  
Su quell'indegno  
Seagliar il fulmine  
Vendicator. (partono.)

## SCENA XIII.

Magnifica piazza circondata d'armi e trofei. Ricchissimo trono a destra. Al suono di banda Militare schieransi in iscena soldati e popolo. Preceduta da Grandi e dame, entra Bianca col diadema reale in capo e ricco manto. Intanto che cantasi il Coro salirà sul trono, assistita da Filippo, Clemente, Viscardo ec.

Coro  
Vieni di Carlo o figlia,  
Vieni, fra noi ritorna,  
Di grazie e gloria adorna.

Delizia d'ogni cor.  
Già a mille e a mille salgono  
Fervidi al cielo i voti;  
T' impetrano devoti  
Propizio Iunene, e Amor.

*Fil.* Permetti, o Principessa,  
Che per non dubbia prova  
Del zelo mio per comun bene ancora  
Presenti a te davante  
Di guerrieri un drappel in quest'istante?

*Bian.* Come? sia ver?

*Fil.* Di coglier nuovi allori  
Avido ognor qui giunse  
Il prode condottiero:  
Da Viscardo i suoi meriti io pria raccolsi,  
S' offerse ai tuoi vessil, ed io l' accolsi.

*Bian.* Ebben, ei si presenti.

*Fil.* (fa cenno a *Visc.*) Duce...

*Visc.* Intendo. (parte.)

*Clem.* (Oh momento funesto!)

*Bian.* Il condottier come s' appella?

*Fil.* Adolfo,

Italo Cavaliero.

*Bian.* Ebben s' appressi:

Abbia in esso in tal dì la patria in dono  
Un difensor, ed un sostegno il trono.

SCENA XIV.

Al suono marziale, preceduto da' suoi armigieri ed  
accompagnato da *Viscardo*, entra *Fernando* dalla  
sinistra e si ferma innanzi al trono, presentando a  
*Bianca* gli onori militari.

*Bian.* T'accosta, o Cavaliero,  
Abbiti il plauso mio.

a 2

*Bian.* Ah! quell'aspetto, oh Dio!

Mi desta in sen stupor.

*Fern.* Mi desta in seno orror.

*Fil.* Lo mira, smanìa, e palpita,  
Muta in fissarlo trema:  
Tra lo stupor, la tema  
Comincio a sospettar.

*Fern.* Quel volto, oh Dio! terribile  
Pugna mi desta in seno.  
Ora potessi almeno  
Lo sdegno mio frenar.

*Bian.* Del padre mio l'immagine  
Tutta ha nel volto impressa;  
L'alma in mirarlo oppressa  
Può appena respirar.

*Clem.* Lo mira; smanìa, e palpita,  
Muta in fissarlo trema:  
Il suo stupor, la tema  
Mi fanno vacillar.

*Bian.* Popolo, Duci, udite:  
Lo sposo io scelsi: il regno  
Il padre ed il sostegno  
Ora in lui solo avrà.

Filippo ognun rispetti,  
Di Carlo successor.

*Fil.* Superbo, o mia regina,  
Il tuo favor mi rende;  
Il giorno alfin risplende  
Di mia felicità.

*Fern.* (guardando *Bianca* e *Filippo*)

(Ah! l'ira in me s'accende,  
Più non mi so frenar.)

*Clem.* (Ei freme, oh Dio! si scopre,  
Come il poss'io salvar?)

*Bian.* (Que' sguardi, quel sembiante  
Mi fanno sospettar)

*Fil.* Tutto qui sorride intorno. (a *Fern.*)

*Bian.* Alla gioja è sacro il giorno. (a *Fern.*)

*Fil.* E tu pur perchè non prendi  
Parte al giubilo comun?

*Fern.* E tu sperì?... tu pretendi?... (con fuoco)

*Clem.* Ah! che fai? signor; t'arresta.

*Handwritten notes:* mmm, h h h, w, z z y h x w

*Fil.* (Qual sospetto?) Parla omai. (*a Fern.*)

*Fern.* (Scellerato! or or vedrai.)  
Là nel tempio...

*Fil.* Vien l'attendo;

Spettator tu pur sarai  
Della mia felicità.

*Fern.* } Vanne, pur di mia vendetta  
          } sua

*Clem.* } Su te il fulmine cadrà.

*Cori*

Ci aspetta-perfetta

La gioja, la pace,

Al tempio si vada,

E il voto-devoto

C'impetri, ci ottenga

Del nume il favor.

*Fern.* (Ah non so più frenarmi)

Al tempio or or l'aspetto. (*a Bianca*)

*Tutti.*

È Bianca sol l'oggetto

Di giubilo e d'amor.

*Bianca e Fernando.*

Ah! tanto giubilo

Chi mai prevede?

Già accende l'anima

Beato

*Bian.*

Novello ardor. *Tutti*

*Fern.*

Fuggon l'ombre di torbida notte;

Più non sien tante gioje interrotte;

D'Inni il Tempio devoti già eccheggia

Tutto intorno sorride, festeggia,

E quest'alma contenta, già intenta

Al suo ben esultando sen vada.

*Fern.* Nel più cupo di torbida notte

Già saran tante gioje interrotte:

Qui di giubilo il grido ora eccheggia,

Io tremar farò il tempio, la reggia,

E quest'alma che nulla paventa

Vendicare ora il padre saprà.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Luogo remoto.

*Coro di Congiurati.*

**S**i cada l'empio omai,  
Or da più colpi gelido.  
Piangi, Agrigento, misera!  
Oh! tetro infausto dì!  
Un traditor, un empio  
Il padre ti rapì.

I Numi irati, vogliono  
In questo dì una vittima.  
Gli sdegni lor si plachino,  
La vittima cadrà.

Sì, sì; giuriamo intrepidi;  
La vittima cadrà.

### SCENA II.

*Fernando e detti.*

*Fern.* **S**i cadrà l'empio omai. L'alta vendetta  
Alfin si compia amici.  
La notte è già vicina; e pria che spunti  
La nuova aurora in ciel, gli sdegni nostri  
Non troveran più vittime.  
Il freddo avel, che copre  
Del padre mio le ceneri  
Noi tingerem dell'abborrito sangue.  
Respiri alfine il popol d'Agrigento,  
Che geme in lacci avvinto  
E che ancor piange il prode Carlo estinto.

Ab! che mi scende all'anima  
 L'irato tuo lamento,  
 Ombra adorata e misera,  
 Del genitor tradito.  
 Ma il sangue dell'iniquo,  
 Che t'ha al mio sen rapito,  
 Possa placarti almen.

*Coro* (Come il suo volto esprime  
 Il duol che accolto ha in sen.)  
 Vieni, Adolfo, vien-che tardi?  
 Struggi, ambienta i traditor.

*Fern.* Ma il petto accendemi  
 Sdegno e furore:  
 L'onor, la patria,  
 Il genitore,  
 Quest'alma intrepida  
 Vendicherà.

*Al gran cimento* *Coro*  
 Voi mi seguite L'invitto esempio  
 Si voli a vincere: Del tuo valore,  
 L'acciar brandite... Al campo intrepidi  
 Già più resistere Ci guiderà.  
 Il cor non sa. (partono)

## SCENA III.

Sala Reale come nell'Atto primo.

*Filippo, e Viscardo osservando intorno.*

*Visc.* Parlar libero puoi.  
*Fil.* Ad ogni costo Bianca  
 Il figlio vuol, e sul momento io deggio  
 Per tale oggetto appunto  
 Al vicino castel celere andarmi.  
*Visc.* È già un drappel sull'armi  
 De' fanti tuoi... pur io...

*Fil.* Tu rimanerti dei, d'uopo or mi fia  
 Dell'opra tua.

*Visc.* Che mai?

*Fil.* Del sì temuto

Fernando, ora la morte,  
 Assicura mia sorte  
 Perciò d'ostaggi più non abbisogna,  
 Or la mia sicurezza.

*Visc.* A Carlo vuoi  
 Spezzar tu dunque alfin le sue ritorte?

*Fil.* Che mai, tu sogni? Or io vò dargli morte,  
 Con ferro, o con veleno in questa notte,  
 Del carcer suo tu devi fra gli orrori  
 Torlo a ogn'empio sospetto, a' miei timori.

*Visc.* (Empio!)

*Fil.* Non parli?

*Visc.* Eseguirò. (pensoso)

*Fil.* Mi basta:

La calma a me tu rendi. (parte)

*Visc.* Uomo crudel troppo da me pretendi.

## SCENA IV.

*Fernando* entra dalla parte opposta da cui sarà entrato *Filippo*; e detto

*Visc.* A me ti guida un Nume (correndogli incontro)  
 Vieni, Adolfo, al mio sen.

*Fern.* Che vuoi?

*Visc.* Delh lascia,  
 Ch'io tempri in te l'ambascia. Ah! sì tu puoi  
 Trarmi dal dubbio orrendo.

*Fern.* E che? favella:

T'affida all'amistà

*Visc.* Non più, m'ascolta.

Plora Agrigento tutta

L'invitto Carlo estinto

Ma il crederesti? ...

Fern. Ebben?  
 Visc. Ei vive ancora. ( *con precauz.* )  
 Fern. Come? egli vive? ( *con trasporto* )  
 Visc. Qual trasporto?  
 Fern. Ei Vive?  
 Si sì fra me dicea ( *raffrenandosi* )  
 Astratto mi credea  
 Veder qui alcun... ma m'ingannai... prosegui  
 Ei dunque vive?  
 Visc. Ma di carcer cupo  
 Orribile nel seno.  
 Fern. ( *Oh padre!* )  
 Visc. Ostaggio  
 Filippo il volle già finchè vivea  
 Fernando. Or ch'egli è estinto, in questa notte,  
 Pensa...  
 Fern. Che mai?  
 Visc. Troncar suoi dì?  
 Fern. Che dici?  
 Visc. E a me il comise.  
 Fern. A te?  
 Visc. Ma sappi.  
 Fern. Forse  
 Mancati ardir? mancati il braccio? ( *oh Dio*  
 Qual mi nasce pensier!) parla.  
 Visc. Il dicesti.  
 Fern. Temer di me potresti?  
 Visc. Come?  
 Fern. Torti vogl'io da tal funesto  
 Dovere: il carcer m'apri, io penso al resto.  
 Visc. Che di tu mai?  
 Fern. M'ho pronto il braccio, e Carlo  
 In tal notte cadrà.  
 Visc. Stupido io sono?  
 Fern. T'affida, amico; alcun s'appressa.  
 Visc. Vieni:  
 Uniti non ci vegga. Oh quanto, Adolfo,  
 Più caro mi divieni in tal cimento!  
 Fern. Tel credo ( *Dio mi reggi, ecco il momento.* )  
 ( *partono* )

*Clemente, poi Cori.*

Oh giorno in un d'affanno e di contento,  
 Per l'afflitto mio cor! Giorno tremendo  
 Tu d'alti eventi spettator sarai.  
 Anela il prence al meditato istante  
 Di vendetta, d'orror. Empio Filippo  
 Possente è troppo, e di Fernando io temo  
 Il giovanile ardor. Spero... pavento...  
 Ah qual fia il tuo destin, o mia Agrigento!

Fosco nembo a te d'intorno

Ah s'addensa oh Dio s'aggira,

L'aura sol di morte spira

Freme palpita il mio cor.

Giusto cielo, il Prence amato

Tu soccorri, tu difendi:

Vendicato alfin lo rendi

Al suo trono, al nostro amor.

*Coro di dentro.*

Franchi inoltriam, egli partì.

*Clem.*

Che sento?

Quì s'avvanzan gli amici,

Imprudenti, ma dove, ove correte?

( *Coro esce* )

*Coro.*

Vieni, Signor, t'affretta:

Ognun t'invita, e brama.

Te solo il prence aspetta:

Sostegno suo ti chiama,

Il popolo fedel.

*Clem.* Oh care voci, o amici

Vi seguo omai.

*Coro.*

Su vicini.

*Clem.*

Ah l'invincibile

Voce d'onore

In petto accendemi

Vindice ardor.

## Coro

Saran le vittime Si: cadan vittime  
 Que' traditor, Que' traditor,  
 D' un implacabile Dell' implacabile  
 Giusto furor. Nostro furor.

(partono)

## SCENA VI.

Gabinetto.

*Bianca seguita da un Duce.*

**I**nvano: riveder ancor desio (al Duce)  
 Il prode Cavaliero.  
 Parlar seco vogl' io.  
 Oh qual ignoto affetto  
 Destommi in sen l' aspetto  
 Del giovine guerrier... Incerta l' alma  
 Sospetta, dubbia teme... Io non m' intendo.  
 Ma che mai penso. Sposa  
 M' abbia Filippo, e stretto il figlio al seno,  
 Alfin paga sarò, contenta appieno.

## SCENA VII.

*Fernando seguito da Clemente entra impetuoso,  
 e detta.*

**Fern.** **N**o ciò non fia giammai  
 Ami Filippo? Trema  
 Ai scellerati esempio  
 Sotto i fulmini del Ciel cadrai coll' empio.

**Bian.** Qual ardir!**Clem.** (si scopre)**Fern.** Taci

Figlia di Carlo, indegna,  
 Lo sdegno mio rispetta.  
 Corri all' ara, va che il padre,  
 Là t' attende irato, esangue,

Va, sacrilega, se puoi,  
 Là pronuncia i giuri tuoi.

a 3

**Bian.** Ah chi sei... (Da qual contrasto,  
 Agitar mi sento il cor,  
 Trema l' alma in tal momento,  
 Fra lo sdegno ed il terror.)

**Fern.** (Da qual barbaro tormento  
 Agitar mi sento il cor.  
 Son confuso in tal cimento  
 Fra lo sdegno, e fra l'amor.) (si getta sedere.)

**Clem.** Ah Signor... (da qual contrasto  
 Agitar mi sento il cor.  
 Trema l' alma in tal momento,  
 Fra la speme ed il timor.)

**Clem.** Ti calma....**Bian.** Invan... Soldati...**Clem.** Che fai? Gran Dio! T' arresta.**Bian.** (Ed io il soffersi?)**Clem.** Ah trema ai detti suoi**Bian.** E tanto ardir tu puoi?

(Qual sospetto!)

**Clem.** Lo sappi, in lui si cela...**Bian.** Mel dice il cor. Ti svela (a Fernando.)

Fratello mio... Fernando...

**Fern.** (balza in piedi) Che dici tu? egli è morto.**Bian.** Non mentire invan ti celi (con tenerezza)**Clem.** Ah Signor...**Fern.** Più non resisto.

a 2

Vieni vieni a questo seno.

**Clem.** Lieto il cor contento appieno.**Bian.** (a Fernando) Numi! tu piangi? e tremi?**Fern.** Sotto quel suol che premi

Ha tomba il genitor.

**Bian.** Oh Ciel! che ascolto!**Fern.** Tu lo credevi estinto...**Bian.** Ebben, finisci...

Fern.

Ei vive,  
Ma di profondo carcere  
Nel cupo orror sepolto.

Clem.

Estinto il vuol l'iniquo in questa notte

Bian.

Ah il traditor m'addita

Fern.

E tu mel chiedi ancor?

Tu cui serbasti incauta

Fida la destra, e il cor?

Bian.

a 3

(tremante)

Qual orror! io fremo oh Dio!

Traditor l'acciar sospendi...

Figlio, e padre deh mi rendi

Sì li rendi a questo cor.

in disparte.

Fern.

Quel terror oh Dio quel pianto

Nò mentir non può. Innocente

e  
Clem.

Sì mi dice ella è, già sente

Sente l'anima il suo candor.

Bian.

(risoluta) Vieni.

Fern.

Ma dove?

Bian.

Al padre

Fern.

Trema...

Bian.

Lo placherò

Fern.

Ma l'empio, lo spietato?

Bian.

Odiar, svenar saprò.

a 3

Ah esulta in sen il cor.

Bian e Fern.

Clem.

Sdegno m'accenda l'anima: Non più tormenti e lagrime:

Vendetta ella respiri.

Finiscano gli affanni.

L'Empio omai cada, spiri: Deh cessi, o Dei tiranni,

Fia salvo il genitor.

Sì barbaro rigor!

(partono)

## SCENA VIII.

Viscardo dalla parte opposta  
da cui saranno entrati i medesimi.

Adolfo ovunque io cerco,

Nè quì pur lo ritrovo

L'ora già s'avvicina in che egli deve

Far il colpo, eseguir. Ma a che lo cerco?

Sua fè mi è troppo certa,

Alcun timor non merta.

Del carcere le chiavi

Ad esso consegnai

Tutto già gli additai

Temer uò, non poss'io.

Ma ad attender che torni ora Filippo

Vadasi tosto intanto.

Ed abbia fine or d'Agrigento il pianto. (parte)

## SCENA IX.

Vastissimo sotterraneo con varie arcate. A sinistra  
scala praticabile con cancello di ferro. Un fanale  
acceso pende dall'arco di mezzo.

Carlo è steso sopra un sasso ed addormentato. Ha  
il piede sinistro legato ad una catena lunga quanto  
basta per potersi muovere.

Scende pian piano il Coro de' Congiurati, due de' quali  
avranno fiaccole accese in mano, ed apriranno  
il cancello.

Coro

Qual luogo orribile!

Qual tomba è questa!

Chi può resistere

A tanto orror!

Accogli, o misero

Carlo infelice,

Se pur respiri,

Se vivi ancor:

I voti fervidi

De' nostri cor.

Fra queste tenebre

Regna il terror.

Vacilla, arrestasi



Incerto il piè:  
 Qui morte aggirasi  
 D' intorno a te.  
 Ma cadranno al suolo infrante  
 Le pesanti tue ritorte:  
 Tornerai dal sen di morte  
 Aura amica a respirar. (*si disperdono.*)

## SCENA X.

*Bianca e Fernando* scendono dalla Scala seguiti da due Guerrieri, i quali avranno le faci accese. *Bianca* è vestita da Guerriero, indi *Clemente*.

*Bian.* Qual orror, oh Dio qual vista,  
 Che m' agghiaccia, e mi spaventa!  
 Figlia ingrata ti rammenta,  
 Che qui spira il genitor.

a 2

Ah s' ardisca... tutto tace  
 Padre, padre ove t' ascondi?  
 Dove sei? Tu non rispondi,  
 Ah m' opprime il mio dolor.

*Fern.* Fa cor, che temi?

*Carlo* Ah figli (*come sognando.*)  
 Dall' artiglio di morte un re salvate  
 Un infelice padre. (*si desta*)  
 Ah chi vegg' io?

*Fern.* Tu vedi (*con maestà*)  
 Me condottiero di vittrici squadre  
 A tua salvezza, e a fulminare un empio,  
 Alfin quì giunto.

*Carlo* Ah se non sei Fernando  
 (*quasi ravvedendolo e commosso.*)  
 Qual Dio mi parla in te?

*Fern.* Fernando?

*Carlo* Al padre

All' infelice genitore! omai,  
 Deh ti palesa.

*Fern.* Ah frena o padre mio (*con trasp.*)  
 I soavi del cor moti pietosi.

*Carlo* E che dicesti mai?

*Fern.* (*Resister chi potrà? Fernando io sono (s' ab-*  
*Bian.* Ah che spiegar non posso (*bracciano*)  
 La pena che in me sento

*Clem.* Va prostrati al suo piè, questo è il momento.

*Carlo* (*a Fern.*) Ti benedica il Ciel.

*Bian.* (*gettandosi a' suoi piedi*) Ah benedici  
 Padre la figlia ancor

*Carlo* Chi sei?

*Bian.* Tua figlia

*Carlo* Vanne... non ho più figlia (*sdeg.*) a un ceco amore  
 Empia sacrificasti il genitore.

*Bian.* Ah vedi il pianto mio.

*Carlo* È vano.

*Fern.* I suoi rimorsi...

*Clem.* Il pentimento...

*Bian.* L' empio detesto.

*Carlo* Ohi Dio

Cessate: il pianto già m' inonda il ciglio

Clemente... figli... al seno mio venite.

M' opprime il mio trasporto. (*vien sostenuto e*

*Clem.* Ah mio Signor... (*sciolto dalle catenè.*)

*Fern.* Amici (*ai guerrieri che sortono*)

Che più si tarda? Ora l' istante è giunto:

Ci arrida alfin la sorte

Carlo trionfi, ed abbia l' empio morte.

*Cori.*

Sì, vada a morte il perfido,

L' indugio e omai delitto,

Della vendetta il fulmine

Cada sui traditor.

*Bian. e*

*Fern.* Padre...

*Clem.*

Signor...

*Carlo*

Miei figli

Io vi riveggo ancor!

In così bel momento  
Qual gioja io sento in cor.

*Cori.*

Della vendetta il fulmine  
Cada sui traditor.

(*Carlo vien trasportato con trionfo dal sotterraneo*)

SCENA XI.

Sala reale vagamente illuminata.

*Filippo* tenendo per mano il figlio di *Bianca*.

**E**ccomi in Agrigento. Alfin ti premo  
O sospirata reggia. Al serto augusto  
Che già in fronte mi brilla  
Oggi, vedrò dal Trono  
Il vetusto tuo crin, patria superba,  
Atterrato al mio piè, prole di Carlo  
Brevi saran le glorie tue, tel giuro.  
Già nell'eterno oblio  
Giace forse il nemico. A Bianca sposo  
Mi vegga il nuovo giorno;  
E spettator ei sia

Del mio trionfo, della gloria mia.

Nel tornar fra queste soglie,

Più perigli non rammento:

Non ascolto che il contento,

Per cui palpita il mio cor.

Ma il piacer raffrena intanto

Alma mia di tua vendetta

Vil nemico omai s'affretta

Sul tuo capo il mio furor.

Ah! che de' giorni miei

Già sorse il più beato,

Invidieran gli Dei

La mia felicità.

Sul crin già veggo splendere

Il serto desiato,

Premio più dolce, attendere

No questo cor non sà.

*Viscardo, e detto.*

*Fil.* **E**bben Viscardo? i cenni miei...

*Visc.* T'affida

*Signor.* I tuoi nemici...

Or non dei più temer, omai t'appresta

Tranquillo al nuovo Imen. Giorni felici

A te promette il fato.

*Fil.* Oh gioja, o amico!

Tu pur dividerai con me il contento:

Tu pur sarai felice.

*Coro di dentro.*

Viva Carlo!

*Visc.* Quai voci?

*Fil.* Oh tradimento!

*Coro come sopra.*

Viva Fernando, viva.

*Fil.* Ciel! qual nome!

SCENA XIII.

*Carlo, Bianca, Fernando, Clemente, Soldati*  
che entrano in scena fra gli applausi de' Cortigiani.

*Fil.* **O**v'è, ov'è l'audace?  
Che miro, Carlo, Bianca?

a 6

*Carlo Fern. Bian. Clem.*

*Visc. Fil.*

Che vedo? ho Dio! Filippo Ah chi vegg'io? qui Carlo?

Cielo che mai sarà?

Cielo che mai sarà?

Incerta l'alma palpita

Incerta l'alma palpita

Decidersi non sa.

Decidersi non sà.

*Fern. (a Fil.)* Mirami in volto, e vedi

Di chi tradisti il padre.

a 5

*Clem. Carlo. Fern.*

*Fil.*

Ah ch'io raffreno a stento (Ah che sì fiero evento

Entro il mio cor lo sdegno

Sento venirmi a meno

Non sò come l'indegno

L'alma si strugge in seno

Mi soffro innanzi ancor.

Palpita, freme il cor.)

Fern. e

Clem.

Bian.

Fil.

Tutti

Bian.

Fil.

Visc.

Clem.

Visc.

Bian.

Fern.

Fil.

Clem.

Fern.

*Manelli - Casotta*  
*Diabolo Nino*

(a Fil.) Cedi quel ferro o perfido

Il figlio a me tu rendi

Invan tu lo pretendi

Vedilo, ei pria cadrà (*afferra il figlio di Bianca e gli stà sopra con un pugnale.*)

Ah!

Ferma oh Dio t'arresta

(risoluto) Viscardo i passi miei

Fido seguir tu dei...

A prodi tuoi si voli

Il tenti invano.

Cedi

Oh qui dovrai perir. (*singendo di seguir Filippo gli strappa il fanciullo, e gli sta contro colla spada*)

Ah vieni al seno mio... (*abbraccia il figlio.*)

O amico (a Visc.)

Oh tradimento!

Squarciarmi sento il cor.

All'armi amici, all'armi

E che si tarda ancor? (*escono i Cori, e gli amici di Fernando che disarmano Filippo*)

Toglietemi d'innanzi

Quell'abborrito aspetto

E fra catene attenda

Dovuta ai traditor pena tremenda.

(*Filippo vien condotto via in ceppi.*)

Cori.

Vieni o Carlo alfin esulta,

Cadde l'empio, il mostro è spento.

Ti rivegga or Agrigento

Padre in un felice, e re.

Bian. Fern. Carlo e Clem.

Gioja sol or spiri intorno

Pace, amor sù noi discende.

Fortunati alfin ci rende

Nel bel sen dell'amistà

(Coro ripete)

FINE.

B.C.A.B.

303706